



INDAGINE A PALERMO

IL PATRIMONIO DI UN POSSIDENTE DECEDUTO ERA AL CENTRO DI UNA CONTESA GIUDIZIARIA. POI LA SCOPERTA DELL'AMMANCO

Peculato, arrestati un avvocato e un docente

Per l'accusa Fabrizio Morabito e Luca Nivarra «si appropriarono di 325 mila euro, parte di un'eredità che amministravano»

Un immenso patrimonio soprattutto immobiliare, quello di Sapuppo. I due arrestati secondo l'accusa si sarebbero appropriati di parte degli affitti riscossi quando lo amministravano.

Leopoldo Gargano
PALERMO

••• Dovevano gestire il patrimonio di un possidente palermitano, Baldassare Sapuppo, invece si sarebbero appropriati di oltre 325 mila euro. Con questa accusa sono finiti agli arresti domiciliari il professore Luca Nivarra, 59 anni, docente di diritto civile alla facoltà di giurisprudenza di Palermo e l'avvocato Fabrizio Morabito, 50 anni: entrambi rispondono di peculato, il primo anche di falso. Nei loro confronti è scattato un sequestro di 160 mila euro, la somma che secondo l'accusa non è stata ancora recuperata. Il professore Nivarra è coinvolto pure nelle indagini a carico dell'ex presidente della sezione misure di prevenzione Silvana Saguto, la sua posizione per quella vicenda è stata stralciata dal gip di Caltanissetta e adesso è al vaglio degli inquirenti palermitani. Su di lui hanno indagato i finanzieri della polizia tributaria, gli stessi che hanno condotto questa inchiesta.

Il docente era stato scelto dal tribunale civile nel 2004 come ammi-

nistratore del patrimonio Sapuppo, una cinquantina di immobili solo a Palermo, più una ventina tra case e terreni a Salemi. Lo doveva gestire, coadiuvato dall'avvocato Morabito, in attesa che fosse pienamente operativa la fondazione a cui il possidente scomparso, senza eredi diretti, aveva lasciato tutti i suoi beni.

Un progetto a fini benefici che in realtà non è mai andato in porto, dato che i familiari del possidente dopo anni di battaglie legali sono riusciti a far annullare il testamento per «incapacità di intendere e di volere» dell'anziano proprietario e così il patrimonio nel 2014 è tornato a loro. E per il professore e l'avvocato sono iniziate grane serie.

Secondo la ricostruzione degli investigatori, i parenti del possidente hanno chiesto che si facesse un preciso rendiconto della gestione quasi decennale del patrimonio, forse già sospettando qualcosa. Il giudice civile ha nominato un consulente tecnico ed è saltata fuori la sorpresa.

«Dalla consulenza si evince - scrive il gip Nicola Aiello -, che gli odierni indagati si sono indebitamente appropriati della somma di quasi 326 mila euro, pari alla differenza tra quanto da costoro riscosso e quanto versato sui conti accesi a nome della fondazione Sapuppo». Il grosso delle entrate era co-



Luca Nivarra, docente di Diritto civile all'Università di Palermo

AI DUE PROFESSIONISTI SONO STATI ANCHE SEQUESTRA TI 160 MILA EURO

stituito dalla riscossione degli affitti di questo ingente patrimonio immobiliare e proprio su questo aspetto si è concentrata l'attenzione degli inquirenti. Il consulente del tribunale ha accertato che Nivarra e Morabito avevano accesso dei conti correnti presso il Credito Emiliano di Palermo dove depositare gli importi degli affitti di case e terreni riconducibili alla fondazio-

ne. «Ebbene - scrive il gip -, dagli accertamenti contabili eseguiti dal consulente tecnico, si evince che i due indagati versarono sui predetti conti soltanto una modesta parte delle somme riscosse, appropriandosi indebitamente della rimanente parte dei canoni locativi per un ammontare complessivo di 325.999 euro».

I risultati della consulenza disposta dal giudice civile, hanno subito fatto scattare l'indagine penale, condotta dalla tributaria e dal pm Francesca Dessì e coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e per mesi è stata passata al setaccio tutta l'amministrazione del patrimonio Sapuppo. È saltato fuori, scrive ancora il giudice, che «Nivarra non ha mai redatto alcun rendiconto, mentre Morabito ha fornito un unico rendiconto, ritenuto del tutto inattendibile dal consulente tecnico nominato dal pubblico ministero».

Partiti gli accertamenti della finanza, il professore e l'avvocato hanno capito che la situazione era diventata alquanto complicata ed hanno fornito alcune giustificazioni. Secondo la loro versione gran parte degli inquilini degli immobili erano morosi o comunque inadempienti e ritardavano i pagamenti e di conseguenza le somme riscosse «sarebbero state inferiori - si legge nell'ordinanza di custodia

- a quelle pattuite e dovute alla fondazione».

Ma questa tesi difensiva, secondo la procura, è stata smentita dalle dagli accertamenti delle fiamme gialle. Sono stati infatti interrogati gli inquilini che «hanno escluso di essere stati morosi, affermando in molti casi - prosegue il gip -, di disporre anche di prove documentali dei pagamenti». Tesi tra l'altro smentita anche dallo stesso Nivarra che nelle relazioni periodiche sull'andamento della gestione patrimoniale attestava che «salvo per piccoli importi, tutti gli inquilini pagano sistematicamente i canoni di locazione».

Allora dove erano andati a finire i soldi? Di sicuro, più è andata avanti l'indagine, più soldi sono tornati all'ovile. Almeno per iniziativa dell'avvocato Morabito. Nel novembre del 2016 infatti il legale ha girato agli eredi oltre 67 mila euro ritrovati, a suo dire, dentro 16 buste scoperte fra la documentazione della contabilità della gestione provvisoria. E altri 100 mila euro a poco a poco sono stati restituiti agli eredi con dei bonifici. Questo però non ha certo bloccato l'inchiesta della guardia di finanza, e in ogni caso mancavano all'appello circa 160 mila euro, la somma che in queste ore gli investigatori stanno sequestrando ai due arrestati.